

Elezioni europee 2014

Appello

VERSO UN'EUROPA SOLIDALE

EQUITÀ, INCLUSIONE, SVILUPPO SOCIALE, COOPERAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ

La **crisi** che l'Europa sta attraversando oltre a essere economica e finanziaria, è anche **politica, sociale e culturale**. È necessario invertire la rotta e porre **l'equità e la redistribuzione** delle risorse al centro della politica; promuovere misure finalizzate a modificare **le regole fiscali** tra i paesi nella direzione di una maggiore solidarietà tra essi; promuovere **regole commerciali premianti** rispetto alla sostenibilità ambientale e sociale; attuare una **riforma del sistema finanziario** nell'interesse del bene comune.

Le prossime elezioni europee costituiscono una occasione per sostenere quei **candidati che si impegnino** ad affermare strategie politiche e azioni coerenti con questa idea di Europa, una Europa che giochi il proprio ruolo nel mondo globale a partire dalla propria - fondante - **cultura di**

solidarietà, pace, giustizia sociale, interculturalità.

Il **Forum Nazionale del Terzo Settore**, la **Consulta Affari Europei e Internazionali** e le Ong della **piattaforma CONCORD Italia**, in rappresentanza delle maggiori organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello attive nel volontariato, nell'associazionismo, nella cooperazione sociale, nella solidarietà e cooperazione internazionale, nella finanza etica e nel commercio equo e solidale, partecipano alla campagna europea **"The Europe we want"**.

I promotori di questo appello, *Verso un'Europa Solidale*, in vista delle prossime elezioni europee hanno identificato **cinque aree prioritarie**, sulle quali chiedono ai candidati alle prossime elezioni di impegnarsi formalmente firmando gli impegni contenuti in questo documento.

1 Rafforzare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria, valorizzando la economia sociale e tutti i soggetti di terzo settore

Da più parti si sostiene la necessità per l'Europa di cambiare politica, superare l'austerità e sospendere il patto di bilancio per dare invece spazio a **programmi di ricostruzione economica**.

I promotori sottolineano in particolare la necessità di

- **mettere l'economia sociale al centro del welfare e delle politiche attive** per combattere l'esclusione sociale e la disoccupazione, in particolare delle fasce deboli del mercato del lavoro;
- **investire nel settore sociale a favore dello sviluppo e della coesione**, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020 che è esplicitamente finalizzato anche alla riduzione della povertà e introduce una priorità d'investimento per le "imprese sociali";
- **attuare misure volte a rafforzare i soggetti di tutto il terzo settore italiano**, come la cooperazione sociale, favorendone una migliore conoscenza a livello europeo che possa aiutare a legiferare tenendo conto del-

le loro peculiarità rispetto alle imprese e il servizio di interesse generale che svolgono. Valorizzare le buone prassi italiane di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;

- **promuovere norme a sostegno del diritto di tutti i cittadini a svolgere attività di volontariato**: la promozione di contratti di lavoro che prevedano la possibilità di fare volontariato all'interno del proprio orario di lavoro; il riconoscimento ai giovani nelle loro competenze curriculari delle attività di volontariato prestate in organizzazioni e reti riconosciute; il mantenimento e la salvaguardia del sistema di co-progettazione e co-programmazione, espresso nell'affidamento dei servizi al volontariato tramite la modalità "convenzionale", fuori dall'ottica del puro mercato *for-profit*, ma all'interno di un più vasto riferimento che è quello dell'economia civile e solidale; la formazione di un intergruppo sul volontariato nel parlamento europeo.

2

Combattere la povertà e la disuguaglianza, dare pari opportunità di occupazione a tutti i cittadini e le cittadine europee: giovani, donne, persone con disabilità

Il nuovo Parlamento europeo dovrà **assicurare la effettiva applicazione delle clausole sociali del Trattato di Lisbona** nella attuazione della strategia Europa 2020 prevedendo un forte accento sociale nel Semestre Europeo.

In particolare si ritiene necessario:

- **adottare la proposta di Direttiva del Consiglio per l'attuazione del principio di pari trattamento fra le persone**, indipendentemente dalla religione o credenza, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale superando l'attuale legislazione che copre solo la discriminazione in ambito lavorativo ed estendendo la copertura all'ambito della protezione sociale, delle cure sanitarie, dei benefici sociali, dell'accesso e della fornitura di beni e servizi disponibili per il pubblico, compresi gli alloggi e l'istruzione;
- per garantire l'accessibilità di beni e servizi per tutti è necessaria **l'adozione della proposta legislativa sull'accessibilità (European Accessibility Act)**;
- nell'Unione Europea le persone con disabilità sono 80 milioni (16% della popolazione) e una famiglia su quattro ha al suo interno una persona con disabilità. Queste famiglie sono sottoposte a una pressione economica insostenibile e sono spesso a rischio di povertà. È necessario **adottare politiche ed interventi concreti di inclusione socio-lavorativa e lotta alla**

povertà nei confronti delle persone con disabilità e dei gruppi di persone maggiormente discriminate, al fine di evitarne l'emarginazione sociale.

La disoccupazione giovanile in settembre 2013 era al 23,5% e continua a crescere il numero di giovani, con una prevalenza di donne, che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (NEET). Sono necessarie misure urgenti tra le quali:

- **la promozione della Youth Employment Initiative e la attuazione del Piano "Garanzia Giovani"** a partire dall'esperienza italiana di Servizio Civile Nazionale;
- un **Servizio Civile Europeo come leva ulteriore** per l'attivazione dei giovani anche a livello internazionale per una cittadinanza mondiale;
- **la promozione di azioni volte a fornire servizi per l'auto-imprenditorialità** rivolti ai giovani per avviare iniziative nel settore dell'economia sociale e nuove imprese sociali;
- aiutare i giovani, soprattutto quelli a rischio di esclusione sociale, attraverso **un percorso educativo fortemente incentrato sulla valorizzazione dei mestieri e della manualità** e la tutela e valorizzazione dei beni collettivi.

3

Sostenere l'impegno dell'Europa per lo sviluppo e la lotta alla povertà nel mondo, mantenere gli impegni economici dell'0,7% del PIL, ascoltare le voci della società civile per il dialogo post 2015

Milioni di persone nel mondo e in particolare nei cosiddetti paesi in via di sviluppo saranno influenzati dalle elezioni europee di quest'anno, dalle variazioni nell'assetto della Commissione europea, dal nuovo bilancio dell'Unione per il periodo 2014-2020.

L'Europa, primo donatore globale, deve ritrovare la capacità di giocare fino in fondo il ruolo di leader globale della solidarietà e cooperazione allo sviluppo, applicando i principi della "coerenza delle politiche per lo sviluppo" come previsto dal Trattato di Lisbona. Per questo i promotori chiedono che:

- sia ripreso **l'obiettivo di destinare lo 0,7% del PIL alla cooperazione internazionale** più volte sottoscritto in ambito internazionale. È un impegno che non possiamo mancare, anche alla luce della definizione della nuova agenda dello sviluppo sostenibile per il post

2015;

- il Parlamento Europeo continui ad esercitare la **propria funzione di impulso e controllo affinché l'iniziativa europea rimanga solidamente indirizzata a combattere la povertà** nel mondo e la crescente disuguaglianza, in modo efficace e coerente con le diverse politiche interne ed esterne, sostenendo la società civile e le democrazie locali, l'economia sociale e la agricoltura familiare;
- siano previste **iniziative di regolamentazione contro i paradisi fiscali** che impoveriscono tanto le nostre società quanto quelle dei paesi partner, così come la attivazione di politiche che impediscano la spoliatura dei paesi partner di risorse fondamentali come terra e acqua, anche disciplinando gli investimenti delle aziende multinazionali laddove questo sia il caso.

4

Riformare le politiche europee sull'immigrazione e impegnarsi per una nuova cultura dell'accoglienza per i migranti, del rispetto dei diritti umani e del co-sviluppo, abbandonando l'ottica dell'Europa "securitaria"

Il **Mediterraneo** non è la frontiera della minaccia, del rischio per la sicurezza e della instabilità: **può invece trasformarsi nell'area delle opportunità** se l'Europa sarà capace di cambiare rotta e di rilanciare in modo lungimirante una **nuova politica di integrazione e cooperazione** coerente con i valori di cui essa è portatrice, fondamentale per i suoi stessi interessi. **La creazione di un area di integrazione euro-mediterranea** è la vera grande sfida per il nostro continente e per essere realizzata deve essere assunta come priorità da tutti i paesi dall'intera Europa e non solo come emergenza migrazione che riguarda alcuni paesi europei "di frontiera". In questa direzione è urgente:

- **rivedere il regolamento di Dublino**, mettendo al primo posto il diritto delle persone a ricongiungersi con i propri familiari;
- **costruire corridoi umanitari** che consentano ai richiedenti asilo di trovare protezione lungo tutto il percorso e di poter avviare procedure ed eventualmente accedere allo status di rifugiato a partire dai primi presidi di accoglienza o direttamente nel paese di destinazione;
- **realizzare programmi di protezione umanitaria**, a livello euro-mediterraneo ed euro-africano, così come piani di cooperazione per la tutela dei diritti umani e lo sviluppo umano nei paesi terzi fortemente interessati dal transito dei migranti verso i paesi dell'UE;

- **migliorare le politiche per la integrazione e la cooperazione** valorizzando il contributo dei migranti per le società e l'economia in Europa così come per i paesi di origine secondo il concetto del co-sviluppo, approfondendo l'approccio globale su migrazione e mobilità e legandolo di più al livello locale, al ruolo dei comuni e delle comunità locali, all'economia solidale e all'impresa sociale;
- **ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti** di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;
- **adottare una procedura europea uniforme, multidisciplinare e di provata utilità scientifica** relativamente all'accertamento dell'età dei migranti;
- **promuovere norme e azioni volte alla protezione dei bambini e bambine** fuori dalla famiglia e dei minori stranieri non accompagnati, come l'affido nazionale, internazionale ed europeo; l'adozione nazionale, internazionale ed europea; il sostegno a distanza; una cooperazione che favorisca i ricongiungimenti familiari e affettivi;
- **garantire a tutti i minorenni, bambini e bambine, parità di diritti e tutela contro ogni forma di discriminazione**, a prescindere dalla propria origine e condizione e dalle origini e/o condizioni giuridiche, economiche o sociali dei propri genitori, o dalla propria condizione di disabilità.

5

Promuovere la riforma del sistema finanziario

Vanno sostenute con forza:

- l'introduzione a livello europeo di una tassa sulle transazioni finanziarie;
- la lotta all'evasione ed elusione fiscale;
- la separazione tra banche commerciali e banche d'affari;
- la definizione di un tetto alle retribuzioni e bonus dei manager;
- la riforma del sistema fiscale a protezione e sostegno dei paesi in difficoltà;
- la riforma delle regole del commercio interne all'Euro-

pa puntando a disincentivare il cosiddetto "social and environmental dumping".

La tassa europea sulle transazioni finanziarie applicata negli 11 paesi membri potrebbe generare un gettito fino a 35 miliardi di euro l'anno. Risorse importanti che potrebbero essere usate dai governi per contribuire al rilancio delle politiche occupazionali e sociali, nonché per obiettivi internazionali, destinando una percentuale di questo gettito alle politiche di lotta alla povertà globale e di contrasto ai cambiamenti climatici.